

Scoperte negli agoni alte concentrazioni di insetticida
Il pericoloso composto è prodotto nelle vicinanze

Pesci al Ddt nel Lago Maggiore

Ddt nei pesci del Lago Maggiore. L'hanno scoperto i tecnici del Pmp di Varese, ora lo conferma autorevolmente il ministro dell'Ambiente. La concentrazione di insetticida rilevata è «sei volte più elevata della soglia consentita», quanto basta per far ipotizzare il blocco della vendita del pesce pescato nel lago. In Italia il commercio e l'utilizzo del Ddt, insetticida fortemente tossico, sono vietati, ma non ne è proibita la produzione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Pesci (e non solo) al Ddt. Sono stati trovati, relativamente a sorpresa, nel Lago Maggiore, che pure già non brillava per pulizia delle acque. A denunciarlo è il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, destinatario nei giorni scorsi di un allarmato fax inviato dall'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia in cui si segnalava che gli operatori del presidio multinazionale di igiene e prevenzione di Varese hanno riscontrato «in campioni di saggio, nei pesci pescati nelle acque del Lago Maggiore, la presenza di Ddt e di suoi isomeri con concentrazioni comprese tra 0,150 e 0,620 milligrammi per chilo».

Segnalazione dalla Svizzera

La notizia è per un verso sorprendente e per l'altro annunciata. Annunciata perché - è lo stesso Ronchi a ricordarlo - l'allarme è arrivato nei giorni scorsi dalla Svizzera, che ci ha segnalato una presenza di Ddt nel lago superiore di venti volte al limite ammesso dalle norme italiane. Dai primi accertamenti fatti in Italia la situazione sarebbe

in realtà un poco meno grave, ma è comunque confermata - dice il ministro dell'Ambiente - «una concentrazione di Ddt sei volte più elevata della soglia consentita».

Il consumo di pesticidi

Ma perché la notizia sarebbe anche sorprendente? In fondo, il nostro paese - lo certifica, cifre alla mano, il rapporto *Ambiente Italia 1996*, presentato proprio due giorni fa - è uno dei maggiori consumatori di pesticidi, 5,41 chilogrammi per ogni ettaro di terreno coltivato. Ed è altrettanto noto che tracce anche molto consistenti dei veleni utilizzati in agricoltura sono state più volte trovate nella frutta e nella verdura, e che in molte zone - in Lombardia, per esempio - per diversi anni l'acqua dei rubinetti è stata dichiarata potabile per decreto innalzando le concentrazioni massime consentite di varie sostanze chimiche tossiche come atrazina e molinate.

Il caso del Ddt - uno dei più potenti ma anche più tossici in-

setticidi mai prodotti - però, è differente: il commercio e l'uso di prodotti che lo contengono sono proibiti in Italia, come in quasi tutti i paesi occidentali, fin dai primi anni Settanta. L'insetticida, del resto, non compare nemmeno nella lista delle sostanze che vengono tenute sotto controllo dalla commissione del ministero della Sanità incaricata di certificare la qualità delle acque di balneazione: se si va a guardare i risultati delle analisi dello scorso anno si vede che lunghi tratti di sponda del Lago Maggiore, soprattutto sul versante lombardo, sono vietate alla balneazione per inquinamento. Ma in tutti i casi si parla di coliformi, streptococchi e salmonelle. Di inquinamento biologico, insomma, non di contaminazione chimica.

Fenomeno recente

Potrebbe trattarsi allora di residui rimasti per decenni nel lago e lentamente assorbiti dai pesci? L'ipotesi sembra assai poco credibile. Anzi: «È sicuro - taglia corto Ronchi - che si tratta di un'immissione recente di Ddt nel lago, non di un accumulo storico». Se è del resto vero che in Italia commercio e uso di Ddt sono proibiti, è altrettanto vero che ne è invece consentita la produzione, destinata all'esportazione nei diversi paesi in via di sviluppo che ancora ne fanno impiego. Ipotesi precise, per il momento, è troppo presto per farne. Il dirigente del servizio igiene pubblica della Regione Lombardia, Vittorio Careri, chiede comunque - nello stesso fax in cui



Una veduta della punta di Ispra sul Lago Maggiore

informa della vicenda i ministeri dell'Ambiente e della Sanità e l'assessorato alla Sanità del Piemonte - che siano i colleghi piemontesi a verificare la eventualità che dette sostanze chimiche possano provenire dalla ditta Enichem di Pieve Vergonte (Vb) che risulta produrre Ddt in quantità rilevanti. Tale produzione - scrive ancora il dottor Careri - si svolgerebbe da molto tempo, per un periodo di sei mesi all'anno. Gli scarichi reflui delle lavorazioni vengono recapitati nel fiume Toce immissario del Lago Maggiore. Praticamente impossibile purtroppo, nella giornata di ieri, a uffici chiusi, entrare in contatto con i dirigenti della società per conoscere la loro posizione sulla vi-

ceda, che sicuramente non mancheranno di rendere nota nei prossimi giorni.

In attesa comunque di un approfondimento delle analisi e degli accertamenti, il ministro dell'Ambiente non si sbilancia più di tanto, ma non esclude affatto che «venga vietata la vendita del pesce locale», in particolare dell'agone, nei cui campioni prelevati dal Pmp di Varese sono state trovate le tracce di insetticida. E anche che siano «tolti dal commercio due prodotti d'impiego agricolo» che contengono isomeri (sostanze della stessa famiglia, caratterizzati da una molecola molto simile ma con una differente distribuzione degli atomi di cloro) del Ddt, la cui tossicità dovrebbe co-

munque essere minore.

Le concentrazioni di insetticida rilevate nei pesci del Lago Maggiore non sono in sé tali da destare particolari timori per la salute umana. Ma solo apparentemente: il Ddt, come del resto gli altri organoclorurati, scarsamente solubile in acqua, è invece liposolubile, fissandosi così nei grassi, dove - se ne parla nella scheda pubblicata qui a fianco - si accumula nel tempo dando luogo a fenomeni tossici a carico soprattutto del sistema nervoso e del fegato. E soprattutto è in grado di risalire senza degradarsi l'intera catena alimentare, contaminando via via i diversi organismi dai quali viene ingerito (o assorbito, nel caso dei vegetali).

La scheda

Un veleno proibito da vent'anni

ROMA Il nome completo è «1,1,1-tricloro-2,2-bis-(p-clorofenil)etano», o «dicloro-difenil-tricloroetano», ma tutti lo conoscono più semplicemente come Ddt. Inesistente in natura, fu creato in laboratorio nel 1874, ma solo verso la fine degli anni Trenta lo svizzero Müller ne scoprì le proprietà insetticide. Da allora venne usato su vastissima scala in tutto il mondo fino ai primi anni Settanta per proteggere le coltivazioni e soprattutto per combattere gli insetti portatori di malattie come la malaria e il tifo, ma anche come insetticida domestico. Per un certo periodo fu utilizzato perfino nella cura di alcuni tipi di tumore. I risultati non mancarono - anche se molte specie di insetti svilupparono una resistenza specifica che ne ridusse di molto l'efficacia - ma a un costo altissimo: il Ddt è uno dei composti organoclorurati maggiormente tossici, tanto che l'uso fu proibito, prima negli Usa e poi negli altri paesi industrializzati, fin dal 1972. In molti di quelli in via di sviluppo è invece tuttora utilizzato, con effetti fortemente negativi sull'ambiente e sulla salute. Il Ddt si presenta sotto forma di cristalli bianchi, insapori e pressoché inodori, capaci di resistere per anni senza degradarsi nel terreno e nel suolo. La contaminazione avviene attraverso la catena alimentare, mentre è difficile l'assorbimento per contatto o per inalazione. Una volta penetrato nel corpo, il Ddt si fissa nel grasso, dove si accumula nel tempo - l'esposizione prolungata a dosi anche modeste è quindi molto pericolosa - provocando danni a carico del sistema nervoso, dell'apparato riproduttore e del fegato, con eccitabilità, tremori, convulsioni, nausea, eruzioni cutanee, irritazione degli occhi, del naso e della gola, e nei casi più gravi tumori e altre patologie permanenti a carico del fegato.

Napoli, un infarto, un incidente sulla strada, il tragico epilogo Muore cadendo dalla barella

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Gli è capitato di tutto, alla fine è morto sul colpo ed ora toccherà alla magistratura stabilire se nel suo decesso ci siano state delle negligenze o se, invece, come dice la gente, «era destino». Antimo Puca, 61 anni, pensionato è stato colpito da un malore, poi ha avuto un incidente stradale ed infine, quando stava per entrare nel pronto soccorso dell'ospedale di Aversa, i barellieri che lo trasportavano sono caduti, lui è rotolato a terra, ha battuto il capo ed è morto. Estrema ironia della sorte. L'altro giorno i suoi compaesani avevano giocato vane combinazioni al lotto: è proprio uno dei termini che richiama la vicenda dello sfortunato pensionato è stato estratto sulla ruota di Napoli.

La tragedia ha inizio l'altro pomeriggio a S. Antimo, un grosso centro

della provincia di Napoli al confine con quella di Caserta, in via Platani, nell'abitazione del pensionato. L'uomo comincia a discutere coi suoi due figli maggiori, ma diventa presto lite - (la gente racconta che tra loro da tempo non correva buon sangue). Dalle parole alle mani. I figli del pensionato cominciano a picchiarsi ed Antimo Puca si getta nella mischia per dividerli, per farli ragionare. Lo stress, il caldo, lo sforzo gli provocano il primo malore. Si accascia al suolo stringendosi il petto. Perde i sensi.

I figli interrompono il litigio, cercano di rianimare il padre, pensano ad un infarto. Uno dei due prende la Golf parcheggiata vicino casa, sistema il genitore sul sedile anteriore e parte a tutta velocità verso l'ospedale di Aversa, in provincia di Caserta,

ma che dista solo 3 chilometri da S. Antimo. Il pensionato si riprende, invita il figlio a non andare così veloce. Ma non fa a tempo a terminare la frase che l'auto sbatte violentemente contro un'aiuola spartitraffico posta proprio di fronte al nosocomio. Antimo Puca viene sbalzato dal sedile contro il parabrezza. Urta violentemente la testa, si procura una profonda ferita.

L'ospedale è proprio di fronte. Una guardia giurata avverte il pronto soccorso, si fanno avanti due infermieri con una barella che sistemano Antimo Puca sulla lettiga, ma quando ormai sono nel cortile antistante la struttura sanitaria, inciampano e cadono: è il paziente rotola sull'asfalto, batte la testa e muore.

Arrivano gli agenti del posto di Polizia, effettuano i primi accertamenti, avvertono la magistratura che ordina l'autopsia per stabilire la vera causa

del decesso del pensionato. Era morto prima di battere il capo sull'asfalto, oppure è stata la caduta a farlo spirare? Questo il quesito a cui i periti dovranno rispondere. Una volta arrivata a risposta l'inchiesta proseguirà per individuare eventuali responsabilità.

«Era destino», hanno commentato, con tanto fatalismo vicini e concittadini del pensionato, ma intanto hanno affollato i botteghini del lotto per giocarsi i «numeri ed ironia della sorte uno dei termini giocati è stato realmente estratto e proprio sulla ruota di Napoli. I barellieri (9), i figli (33), la paura (90), hanno fatto guadagnare un bel gruzzoletto su chi ha puntato su questa miscelanea di numeri. Così come sempre avviene, c'è chi piange (ieri pomeriggio si sono svolti i funerali dello sfortunatissimo pensionato), e chi invece ride.

Assedio di fuoco alla fabbrica di esplosivi Grosseto, disastro evitato dopo ore di lotta contro le fiamme

Rumori di guerra, ieri, a Orbetello. Boati come se si fosse tomati indietro al tempo dei bombardamenti. Esplosevano alcuni residuati finiti nel bel mezzo di un grosso incendio che, divampato lungo la strada che porta ai ruderi dell'antico monastero di Sant'Angelo, è poi arrivato a sfiorare la recinzione del polverificio Sipe-Nobel, fabbrica di dinamite. Allarme tra la popolazione, paura, e gran lavoro per le forze dell'ordine.

BARBARA BORDINI

ORBETELLO (Grosseto) Sembra la storia di chi dorme sui carboni e se ne accorge soltanto quando questi diventano bollenti. Stato di guerra ieri a Orbetello scalo con lo spiegamento di tutte le forze dell'ordine, dell'esercito e continue esplosioni di materiale bellico residui di guerra lambiti dalle fiamme.

Il megaincendio

Tutto è iniziato con un grosso incendio divampato, intorno alle

la forza delle fiamme ad un passo dal polverificio, sono state fatte evacuare una decina di famiglie residenti in casolari e in due blocchi di appartamenti, di cui sono andati in fiamme i giardini, siti nella zona che dalle Grotte arriva fino alla fattoria della Parrina. Tre persone anziane sono state trasportate per precauzione all'ospedale di Orbetello mentre i fumi hanno provocato una leggera intossicazione, senza conseguenze, ad una famiglia ferma in auto nella fila che si è formata pressoché immediatamente sulla statale Aurelia. Oltre agli ettari di macchia ridotti in cenere sono bruciati alcuni manufatti e una camionetta dei Vigili del Fuoco.

I disagi

La statale Aurelia sulla quale si affaccia l'ingresso della SipeNobel è stata interrotta al traffico dalle 12 alle 14, con gravi disagi visto il consistente afflusso di vacanzieri lungo la costa. Notevole è stato lo

spiegamento di forze, anche se una delle famiglie evacuate ha polemizzato sul fatto che il primo elicottero è arrivato alle 12.20, più di due ore dopo l'inizio dell'incendio. Sono intervenute complessivamente sette unità aereeomobili, i servizi ambulanza del 118, degli ospedali della «Misericordia» di Grosseto e del «San Giovanni di Dio» di Orbetello, oltre a forze di tutti i comuni: le fiamme sono state domate solo a tarda sera da un elicottero della Regione Toscana, da due elicotteri dei Vigili del Fuoco, due elicotteri di capienti cestelli per l'acqua. Sul posto anche un G22 dell'aeronautica che ha gettato sulla macchia schiuma ritardante, due Ch47 bipale, uno dell'Onu e un altro dell'esercito, e un aereo Canadair, mentre Sodano della Prefettura e Chimentini dei Vigili del Fuoco coordinavano a terra le operazioni. «Non sappiamo ancora cosa possa aver provocato tutto...», ha ammesso l'assessore orbetellano Lo Porto.

CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

DA MAGGIO AL 30 SETTEMBRE 1996 AVRETE L'OPPORTUNITA' DI FAR ESEGUIRE 20 CONTROLLI SULLA VOSTRA ALFA ROMEO AL PREZZO STRAORDINARIO DI 30.000 LIRE. L'AUTO HA BISOGNO DI INTERVENTI? SE DECIDETE DI EFFETTUARLI PAGERETE UN IMPORTO PARI AL SOLO COSTO DEGLI INTERVENTI. IL CHECK-UP, QUINDI, NON VI SARA' COSTATO NULLA. SUPERATO IL CHECK-UP, POTRETE CONTARE SU SEI MESI DI ASSISTENZA STRADALE EUROP ASSISTANCE VALIDA IN TUTTA EUROPA E, FINO AL 30 SETTEMBRE, SUL 15% DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO DELLA LINEA ACCESSORI. E SE IN OCCASIONE DEL CHECK-UP CAMBIATE L'OLIO MOTORE CON SELENIA E SOSTITUIRE IL FILTRO OLIO, I CONCESSIONARI E LA RETE DI ASSISTENZA ALFA ROMEO VI OFFRONO UN SCONTO PARI AL VALORE DEL FILTRO OLIO (A LISTINO, IVA ESCLUSA).

CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **ELIX**